

Comunicato stampa***Il Madre all'opera******presente / futuro / memoria***

Mostre, progetti, nuove opere ed eventi.

Alla presenza del Presidente **Vincenzo De Luca**, la Presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee **Angela Tecce** e la Direttrice artistica del Madre **Kathryn Weir** hanno presentato oggi la programmazione del museo d'arte contemporanea della Regione Campania; sono state evidenziate le differenti linee di intervento, tutte incentrate sulla ricerca e l'approfondimento su figure di rilievo dell'arte contemporanea, oltre che la definizione dell'identità stessa del museo.

Presenti anche per il CdA della Fondazione Donnaregina **Achille Bonito Oliva**, e per il Comitato Scientifico **Angela Vettese**.

A tre mesi dalla scomparsa, la Fondazione Donnaregina - museo Madre ha voluto ricordare **Marisa Albanese**, esponendo simbolicamente tre delle sue "Combattenti", che fino al 14 febbraio 2022 accoglieranno i visitatori: un momento di meditazione sulla vita, uno sprone alla ribellione contro le discriminazioni e infine un'indagine su noi stessi, alla ricerca delle ragioni profonde dell'esistere nel mondo.

Le principali mostre dei prossimi mesi sono:

- **Rethinking Nature** (17.12.2021 - 02.05.2022), che indaga sui temi dell'ecologia politica in modo trasversale e multidisciplinare;
- una retrospettiva su **Lawrence Carroll** (25.03 - 05.09.2022), la prima in Europa dopo la sua scomparsa nel 2019;
- la collettiva **Bellezza e Terrore: luoghi di colonialismi e fascismi** (20.05 - 05.09.2022), che presenta nuove ricerche artistiche a partire da Napoli negli anni '40;
- **Ferdinanda**, la personale di Clément Cogitore (17.06 - 05.09.2022), che prende l'avvio dalla storia dell'isola Ferdinanda per narrazioni e speculazioni geopolitiche.

Sono inoltre previste

- nella primavera 2022 un'esposizione dell'ultima produzione di disegni di **Armando De Stefano**;
- nell'autunno 2022 una mostra realizzata in collaborazione con il MACBA (Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona) dedicata al lavoro dell'artista catalana **Fina Miralles** - in dialogo con esponenti della scena italiana impegnate nello stesso ambito concettuale di ricerca.

Discorso a parte merita una retrospettiva dedicata alla figura di **Jimmie Durham**, recentemente scomparso, così profondamente legato alla nostra città e al mondo dell'arte contemporanea partenopea: con la Fondazione Morra Greco, partecipata regionale, la Fondazione Donnaregina ha in animo di presentare non solo l'artista visionario, ma anche il poeta e l'amico di Napoli.

Nell'ambito dello studio e dell'indagine sperimentale, il museo ha avviato il progetto **LET - Laboratorio di Esplorazioni Transdisciplinari**, coordinato da Olga Scotto di Vettimo e Gennaro Carillo. Un "detonatore sociale e culturale" che si interroga non solo sulle funzioni e sulle potenzialità del museo, ma anche sul diverso significato che le sue aree caratterizzanti - come la collezione e la didattica, attraverso l'acronimo H.E.A.R.T.S: Heritage, Esperienza, Archivio, Relazione, Territorio, Smart - assumono, se poste in dialogo con il territorio e le altre istituzioni culturali e formative.

Con la prospettiva di implementare le attività del museo si è costituita, grazie all'impegno di un gruppo di personalità della società civile napoletana, l'Associazione culturale "**Amici del Madre**", presieduta da Renato Magaldi. L'associazione, senza scopo di lucro, inizierà ad operare nel 2022, con la finalità di sostenere le iniziative del Madre (mostre, convegni, iniziative a favore di artisti, acquisizione di opere, ecc.).

Proseguendo la politica di acquisizioni della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, il museo assicurerà alla collezione nuove opere provenienti dalle mostre *Utopia Distopia: il mito del progresso partendo dal Sud* e *Rethinking Nature*. Così come entrerà nella collezione permanente del Madre l'opera vincitrice della call per giovani artisti dedicata a Enrico Caruso, organizzata dalla Fondazione Donnaregina nell'ambito delle celebrazioni promosse dalla Regione Campania per il centenario della morte del tenore. Si annuncia che il progetto selezionato dalla commissione è quello di **Diego Cibelli**, dal titolo *Out of chaos comes a dancing star*, che prevede il coinvolgimento di giovani musicisti e la produzione di un disco inedito.

Tra le prossime iniziative, in occasione della Giornata del Contemporaneo 2021, organizzata da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, **Marinella Senatore** sarà protagonista di un incontro, che si terrà mercoledì 8 dicembre, e che anticiperà la proiezione, sabato 11 dicembre, della sua opera *Nui Simu* (2010).

Le mostre e le attività del museo sono realizzate con Fondi POC (Programma Operativo Complementare) 2014 – 2020

Ufficio stampa museo Madre

Sarah Manocchio

3402352415

ufficiostampa@madrenapoli.it



Marisa Albanese. La Combattente
01.12.2021 – 14.02.2022

Marisa Albanese, la Combattente gioca sul doppio piano di senso della personalità e della traccia vitale lasciata dall'artista e sul titolo dei lavori esposti. Le tre *Combattenti* che accolgono i visitatori nell'atrio del museo sono parte di un lungo progetto sull'energia delle donne e sul loro ruolo nella storia culturale e politica del nostro tempo, sviluppato nel corso degli anni dall'artista; temi che da sempre sono stati al centro dell'interesse e del lavoro di Marisa Albanese e che si sono catalizzati alla fine degli anni Novanta nella serie delle *Korai*. Donne rappresentate in una posizione raccolta, intima, con indosso un casco che si fa perimetro di un'area di meditazione di cui sono riflesso anche le mani, fissate in posture che richiamano la gestualità Zen.

Nell'anno 2000 queste figure hanno una metamorfosi, si aprono al mondo e si trasformano in un'opera dedicata alla memoria delle donne partenopee cadute lottando contro il nazifascismo durante le "Quattro Giornate di Napoli" del 1943, e destinate alla omonima stazione della Metropolitana di Napoli, tra le prime della nascente "Metropolitana dell'Arte", che da allora le ospita definitivamente. Nasce così la figura della *Combattente*.

Il corpo di una giovane donna esile e forte, seduta come un guerriero nell'immediatezza della lotta, concentrata in sé stessa, padrona della propria intuizione femminile, indossa un elmo, metafora di un rapporto con il mondo teso dinamicamente tra la custodia, la protezione del proprio pensiero e uno sguardo che da questo è guidato e in questo muta nella lotta per l'affermazione della propria autenticità. Per l'artista forma e significato del casco evocavano anche i foulard delle madri di Plaza de Mayo che, annodati sulla testa, sono divenuti nel tempo simbolo di lotta e resistenza.

Il candore delle *Combattenti* rimanda immediatamente al bianco statuario, ma attenzione: ciò che noi vediamo oggi, per esempio nella statuaria greca, è un bianco lavato dal tempo, che ha perduto i colori di cui era ricoperto. Ed è proprio nella sua ambiguità che riposa l'origine del bianco da parte di Marisa Albanese che, tra le fonti "nascoste" della propria scelta, amava citare un frammento del capitolo 42 del *Moby Dick* di Herman Melville, dedicato proprio al concetto di "bianchezza": "È questa qualità inafferrabile che rende l'idea della bianchezza [...] capace di accrescere quel terrore fino all'estremo. Ne sono prova l'orso bianco polare, lo squalo bianco dei tropici e la balena albina: cos'altro se non la loro bianchezza soffice e fioccosa li rende quegli orrori ultraterreni che sono? [...]". "Qui ritrovo l'origine del mio bianco - scrive l'artista - In una 'bianchezza' portatrice sia di caratteri sublimi, sia di quelli orribili, risvegliando immagini di bellezza e di terrore. Potrei avere, negli anni, stravolto il messaggio di Melville, creduto di ricordare che anche per lui il bianco è paradisiaco per chi ne osserva la superficie e orrorifico per chi ne percorre la profondità, ma in molte culture il bianco è anche simbolo di rinnovamento e segna i più importanti passaggi del ciclo della vita, dalla nascita alla morte. Il bianco veste spesso anche il corpo della donna e porta in sé, troppo di frequente, segni di violenza e di discriminazione. Ed è questa sua ambiguità che ha guidato la mia scelta".

A tre mesi dalla sua scomparsa il Madre ricorda Marisa Albanese: una donna che ha lasciato un segno indelebile nell'arte del nostro tempo e nelle vite di chi ne intreccerà lo sguardo.

Le principali mostre

Rethinking Nature

A cura di Kathryn Weir con la curatrice associata Ilaria Conti

Con **Rethinking Nature** il Madre inaugura un nuovo format, in cui il concetto di mostra incontra quello di piattaforma multidisciplinare. Il progetto indaga, attraverso lo sguardo dell'arte contemporanea, su temi legati all'ecologia politica e sulla necessità etica di costruire un nuovo rapporto fra gli esseri umani e gli ecosistemi di cui essi fanno parte, declinando un pensiero critico condiviso tramite nuove produzioni di opere e una programmazione di eventi e laboratori che coinvolgono artisti e ricercatori di geografie e sensibilità diverse. La mostra, che si snoda attraverso l'intero terzo piano del museo, si apre con opere di artisti italiani e internazionali che riflettono sulle radici storiche di una visione colonialista della natura in quanto riserva permanente di cui appropriarsi. Una serie di progetti scultorei e di video porta l'analisi al giorno d'oggi, illustrando le pratiche odierne di sfruttamento delle risorse naturali che, protette da politiche governative e multinazionali, sopprimono le istanze critiche di numerose minoranze e indeboliscono ecosistemi delicati e complessi. La mostra prosegue attraverso pratiche multidisciplinari incentrate sulla spiritualità, la guarigione ecologica e i saperi tradizionali, articolando l'urgenza di sviluppare relazioni etiche con l'ambiente e il pianeta. Presentando progetti che uniscono saperi ancestrali a pratiche di attivismo sociale e politico, il percorso espositivo offre nuove interpretazioni della natura, articolando vocabolari critici e approcci ecologici che si liberano da retaggi coloniali ed eurocentrici.

Tra gli artisti che partecipano alla mostra e ai programmi: Maria Thereza Alves (Brasile), Giorgio Andreotta Calò (Italia), Alfredo e Isabel Aquilizan (Filippine), Adrián Balseca (Ecuador), Gianfranco Baruchello (Italia), Adriana Bustos (Argentina), Sebastián Calfuqueo Aliste (Cile), Cao Minghao e Chen Jianjun (Cina), Jimmie Durham (Stati Uniti), Denise Ferreira da Silva e Arjuna Neuman (Brasile/Germania), Fernando García-Dory/INLAND (Spagna), Ximena Garrido-Lecca (Perù), Gidree Bawlee (Bangladesh), Edgar Heap of Birds (nazioni Cheyenne e Arapaho /Stati Uniti), Karrabing Film Collective e Elizabeth Povinelli (Australia/Stati Uniti), Sam Keogh (Irlanda), Francois Knoetze (Sud Africa), Elena Mazzi (Italia), Ana Mendieta (Cuba), Marzia Migliora (Italia), Jota Mombaça e Iki Yos Piña Narváez (Brasile/Venezuela), Sandra Monterroso (Guatemala), Niccolò Moronato (Italia), Tabita Rezaire (Guiana francese), Zina Saro-Wiwa (Nigeria), Karan Shrestha (Nepal), Buhlebezwe Siwani (Sud Africa), Yasmin Smith (Australia), Ivano Troisi (Italia), Tricky Walsh (Australia), Zheng Bo (Hong Kong).

Il progetto sarà accompagnato da un catalogo illustrato, che includerà dei nuovi contributi critici e una serie inedita di discussioni con artisti invitati.

Una programmazione di eventi, conversazioni e workshops si svilupperà attraverso la durata della mostra, approfondendo temi chiave e coinvolgendo artisti, ricercatori, e attivisti attraverso un approccio multidisciplinare e partecipativo.

Lawrence Carroll

A cura di Achille Bonito Oliva

A pochi anni dalla sua morte, avvenuta nel 2019, il Madre ospita la prima mostra dell'artista in un'istituzione italiana; sarà un'antologica composta da dipinti, sculture e disegni di grandi e piccole dimensioni realizzate fra gli anni Ottanta e il 2019 presso i suoi atelier in Italia. Le opere sono caratterizzate dalla sua inconfondibile trama pittorica che declina i bianchi in infinite variazioni tonali, lasciando visibile la memoria dei materiali, le tracce della loro storia. L'artista di origini australiane Lawrence Carroll (Melbourne, 1954 – 2019), figura di riferimento della scena artistica internazionale, è stata una delle voci più singolari nel campo della pratica della pittura e dei suoi sconfinamenti. Nato a Melbourne, Carroll ha studiato a Los Angeles

prima di stabilirsi a New York, città nella quale esordisce come artista visivo alla metà degli anni Ottanta e che poi lascia alla volta di Venezia, prima e di Roma, poi. Intorno alla metà degli anni Ottanta l'artista realizza una serie di piccole opere dipinte, quasi delle "scatole pittoriche" che associano alla bidimensionalità della pittura la tridimensionalità dell'oggetto. Sono opere seminali per gli sviluppi futuri della pratica artistica di Carroll che, da quel momento, inizia a esplorare la pittura come un "corpo" e non più come una superficie. Da questo momento l'arte di Carroll diventa una ricerca sulle relazioni tra pittura e scultura, e sulla possibilità di infondere nell'estetica post-minimalista valori profondamente emozionali. All'interno della collezione permanente del Madre (Per_formare una Collezione#3, 2014) è stato possibile ricreare eccezionalmente, grazie ad alcuni generosi comodati e in modo quasi integrale, il contributo di Lawrence Carroll al Padiglione della Santa Sede in occasione della 55. Biennale di Venezia del 2013.

Realizzata con la collaborazione di Lucy Jones Carroll, direttrice dell'Archivio Lawrence Carroll.

Bellezza e Terrore: luoghi di colonialismi e fascismi

A cura di Kathryn Weir

Bellezza e Terrore parte dalla Napoli d'inizio anni '40 per esplorare, attraverso lo sguardo di artisti, teorici e critici contemporanei, la storia e l'eredità dell'interconnessione tra colonialismo e fascismo. Sottolineando una concomitanza geografica e temporale fra storie mai raccontate insieme, il progetto presenta nuove ricerche artistiche, opere e installazioni che tracciano collegamenti tra la violenza assoluta del colonialismo e quella del fascismo, ed esplorano l'apparato filosofico, estetico e iconografico che sottende ad entrambi. Questo nesso è tornato drammaticamente al centro del dibattito internazionale degli ultimi anni, in particolare con l'ascesa dell'ultranazionalismo populista in Europa e nelle Americhe, e con l'impatto internazionale del movimento Black Lives Matter, che ha posto l'attenzione su istanze sociali strutturalmente negate.

Il saggio di Aimé Césaire *Discourse on Colonialism* (1950) ha suggerito che il fascismo in Europa era una violenza coloniale traslata in un'altra forma e partecipe di una logica che ancora oggi struttura le relazioni politiche ed economiche. Nel suo fondamentale *Origini del totalitarismo* (1951), anche la teorica politica Hannah Arendt collega il nazionalsocialismo all'imperialismo delle conquiste coloniali, che aveva rivelato un portato di violenza fino ad allora sconosciuto. La Seconda Guerra Mondiale traduce, nel contesto del fascismo europeo, i metodi sviluppati nelle piantagioni schiaviste e nelle colonie. Come sottolinea il filosofo Achille Mbembe in relazione all'analisi di Arendt, nel suo importante saggio *Necropolitica* (2003), "nel pensiero filosofico moderno, nella pratica e nell'immaginario politico europeo, la colonia rappresenta il luogo in cui la sovranità consiste fondamentalmente nell'esercizio di un potere al di fuori della legge" e "in cui si ritiene che la violenza dello stato di eccezione operi al servizio della 'civiltà'". Gli abitanti di questi territori sono considerati parte del paesaggio, e come tali meno che umani, cosicché gli eccidi attuati nei processi di esproprio di terra e risorse non sono ritenuti veri e propri omicidi. Molti paralleli possono essere tracciati, oggi, con i migranti economici dal sud del mondo e con le loro esperienze in aree di prigionia e morte. **Bellezza e Terrore** riunisce risposte di artisti alle storie e ai materiali d'archivio che emergono trasversalmente in un contesto di violenza xenofoba e reclusione politica in Italia e nelle sue colonie negli anni '30 e '40 sotto il regime fascista. La documentazione geografica dei paesaggi e della vita quotidiana testimonia l'imporsi di un controllo economico e dei saperi sul sud da parte del nord, rafforzato da forme di idealizzazione estetica e di disumanizzazione.

Nel contesto della mostra, il duo di artisti Decolonizing Architecture (Sandi Hilal e Alessandro Petit), presenta un'iterazione della loro piattaforma 'Ente della Decolonizzazione', lanciata nel settembre 2020 a Borgo Rizzo, Sicilia. Rifletteranno in particolare sulla Mostra d'Oltremare, che si aprì a Napoli il 9 maggio 1940, come elaborazione esperienziale per le masse della visione mussoliniana della predestinazione dell'imperialismo fascista italiano, prima di chiudere un mese dopo, quando l'Italia entrò in guerra. Altri

artisti, tra cui Rossella Biscotti, Alessandra Cianelli, Leone Contini, Giulia Piscitelli e Justin Randolph Thompson, rifletteranno sul contenuto, l'estetica e il significato delle tracce narrative, visive e storiche di questo periodo, dagli elementi d'archivio al patrimonio architettonico. Un programma di eventi discorsivi, performance e proiezioni sarà presentato all'interno dello spazio espositivo.

Con la collaborazione di Goethe-Institut, Napoli; Laboratorio di ricerca Centre André Chastel (Sorbonne Université), Parigi.

Ferdinanda

A cura di Kathryn Weir

Ferdinanda è un'installazione multimediale che raccoglie film in 16mm, video, simulazioni 3D, documenti storici e fotografie. Basata su indagini storiche e proiezioni speculative, la mostra racconta l'emersione e la scomparsa di un'isola vulcanica effimera, che prende il nome da Ferdinando II, re delle Due Sicilie. Comparsa nel mezzo del Canale di Sicilia nel XIX secolo, al crocevia tra l'Europa e il mondo arabo, l'isola ha concentrato l'attenzione geopolitica, costituendo un terreno fertile per la sperimentazione scientifica, religiosa ed estetica. Oggi, addormentata a 8 metri sotto il mare, Ferdinanda potrebbe riemergere in qualsiasi momento con una ripresa dell'attività sismica. Per Clément Cogitore, questo fenomeno storico e geologico è il punto di partenza di una fiction sperimentale.

Il progetto nasce da un evento particolare: il 28 giugno 1831, gli abitanti di Kelibia, sulla costa tunisina, e gli abitanti di Sciacca, in Sicilia, notarono una serie di segni allarmanti - scosse di terremoto, innalzamento delle temperature delle acque termali, pesci morti comparsi sulle rive. Un vulcano sottomarino, situato tra la Sicilia, la Tunisia e la Libia, non lontano da Malta, aveva appena eruttato, ed era comparsa in mare una piccola isola. Mentre i marinai temevano il risveglio di una creatura sottomarina, i governi organizzavano la conquista e lo studio scientifico dell'isolotto. Furono guidate diverse spedizioni napoletane, inglesi e francesi: l'isola fu successivamente chiamata Nerita dai locali, Graham dagli inglesi, Julia dai francesi, o Ferdinanda dai napoletani. Ferdinando II, re delle Due Sicilie e discendente della famiglia reale dei Borbone, fu particolarmente coinvolto nelle spedizioni. Con la sua posizione altamente strategica nel Mar Mediterraneo, la Ferdinanda era ambita da tutti gli imperi europei, motivo per cui la sua conquista fu al centro di forti conflitti. La nuova isola incuriosì scienziati, scrittori e curiosi del tempo in tutta Europa. Tuttavia, troppo fragile per resistere alle onde del Mediterraneo, la giovane isola affondò di nuovo nel mare solo 63 giorni dopo la sua prima apparizione.

Nel 2002, l'attività sismica ha riportato Ferdinanda molto vicino alla superficie del mare. Dalle coste siciliane partì una barca per raggiungere l'isola, che fu sigillata con una targa metallica sottomarina che diceva: "Questo lembo di terra, una volta isola Ferdinanda, era e sarà sempre del popolo siciliano". Qualche anno dopo, la targa fu distrutta da un gruppo anonimo che rifiutava la rivendicazione italiana, mescolando riferimenti anarchici, mitologici e religiosi. La potenziale riemersione della Ferdinanda scatena un pensiero utopico e sperimentale, offrendo un vasto terreno di gioco politico.

**LET_Laboratorio di Esplorazioni Transdisciplinari
HEARTS_LET****LETeam**

Gennaro Carillo (coordinamento)
Olga Scotto di Vettimo (coordinamento)
Mario Francesco Simeone
Alessandra Troncone
Brunella Velardi

LET_Laboratorio di Esplorazioni Transdisciplinari del museo Madre è un contenitore di idee e pratiche, pensato come una struttura agile e permeabile, finalizzata alla realizzazione di progetti volti a intercettare alcune esigenze identitarie del museo, declinate attraverso sei macroaree racchiuse nell'acronimo **HEARTS**:

Heritage > museo come patrimonio condiviso proiettato al futuro.

Esperienza > museo come detonatore culturale e incubatore di pratiche sperimentali.

Archivio > museo come *repository* di "oggetti sociali" (opere, documenti, artefatti, narrazioni).

Relazione > museo come attivatore di processi di interazione.

Territorio > museo come ecosistema aperto di eredità materiali e immateriali.

Smart > museo come sistema integrato di comunicazione e di tecnologie intelligenti.

Partendo da una riflessione sulla funzione del museo come *istituzione civica*, ossia di potenziale catalizzatore di pratiche sociali innovative in riferimento al territorio di cui esso è parte integrante, LET opera trasversalmente rispetto alle aree caratterizzanti del museo Madre, allo scopo di favorire il radicarsi di "un forte senso del luogo". Costituire uno "spazio mentale attrezzato" che operi come un laboratorio, significa valorizzare la relazione tra momento esperienziale e indagine esplorativa, per interrogare e interrogarsi sulla funzione del museo, qui inteso, parafrasando Edgar Morin, come "parola problema" e non "parola soluzione".

Per ogni macroarea, LET si propone, in una prima fase, di realizzare i seguenti format, i cui risultati saranno restituiti anche attraverso i canali social e web del museo.

Heritage**Pillole da(lla) collezione**

Una collana di pubblicazioni in formato leggero, ciascuna dedicata a un'opera presente nella collezione del museo Madre al momento non esposta, scelta seguendo linee critiche interpretative e filoni tematici trasversali. Ogni prodotto raccoglie contenuti redazionali a cura di LET, insieme a un contributo a firma dell'artista.

Esperienza**Forma(d)re**

Un'indagine sulle buone pratiche nel settore dei servizi educativi museali, rivolta a espandere le potenzialità di formazione e ricerca e a implementare il coinvolgimento di pubblici diversi, confermando l'identità del museo stesso come punto di riferimento sul territorio, hub culturale dinamico e innovativo.

Archivio

Materia di Studios

Un dialogo intergenerazionale e transdisciplinare tra artisti e LET che si gioca sul terreno dell'archivio, qui inteso come lo studio d'artista: la rielaborazione che ne deriva prende forma in una presentazione pubblica, attraverso l'esposizione di materiali e nuove opere, ispirati all'incontro tra pratiche complementari.

Relazione

... è Arte

Una serie di incontri tematici che affrontano questioni di ambito civico, filosofico, sociologico, ambientale, scientifico, artistico, tesi a sviluppare un pensiero critico, interpretando il museo come un luogo di confronto, uno spazio dinamico, informale, comune e transdisciplinare di ascolto.

Territorio

Texture

A partire da una mappatura dei luoghi di produzione dell'arte in Campania (fonderie, tipografie, laboratori artigianali), LET propone una serie di approfondimenti, fruibili in formato digitale, per intessere uno storytelling del territorio e del suo patrimonio materiale e immateriale, coinvolgendo autori provenienti da ambiti eterogenei.

Smart

VISITORS - Notizie dal pianeta Museo

Nel supplemento alla nuova newsletter del Madre confluiscono contenuti dedicati a un tema specifico, sia editi – selezionati da siti, riviste, blog e piattaforme online, in italiano e in altre lingue – sia inediti, realizzati da LET o da personalità del mondo dell'arte e della cultura.

Il vincitore della call per giovani artisti dedicata a Enrico Caruso
Diego Cibelli: *Out of Chaos comes a dancing star*

Nell'ambito delle celebrazioni promosse dalla Regione Campania per il centenario della morte di **Enrico Caruso** (1873 – 1921), la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee - museo Madre ha invitato, attraverso una call aperta ai giovani artisti under 35, italiani e stranieri, ad interpretare, attraverso qualsiasi media, la vita, l'arte e il lascito di un personaggio famoso in tutto il mondo, che ha contribuito a far conoscere il patrimonio musicale campano ed è riuscito a calarsi nella propria contemporaneità con lo sguardo rivolto al futuro.

Il progetto selezionato è *Out of Chaos comes a dancing star*, presentato dall'artista napoletano Diego Cibelli: un'open call nella open call, che prevede l'organizzazione di un concorso per giovani compositori italiani under 35, il cui premio consisterà in un contributo pari alle spese di realizzazione di un disco. Cibelli ne realizzerà la copertina, oltre ad ideare un'opera-trofeo, prodotta in due copie con la materia della porcellana, sulla cui superficie sarà incisa la citazione di Nietzsche *One must have choas in oneself to give birth to a dancing star*. Ricollegandosi all'esperienza di vita di Enrico Caruso, la frase intende sottolineare come le difficoltà, che caratterizzano ogni tipo di percorso, possano essere in realtà fonte di rigenerazione e trasformazione.

I candidati dovranno presentare una composizione che si ispiri alla citazione, senza limitazioni nella scelta dell'organico strumentale, e saranno valutati da una giuria di esperti nel corso di un evento dal vivo organizzato nelle sale del museo.

Il disco dovrà includere obbligatoriamente un minimo di tre tracce:

- un brano principale, legato al contest
- una composizione dedicata alla collezione o a un'opera in particolare del museo Madre
- una traccia a tema libero

Diego Cibelli, classe 1987, si è laureato a Berlino presso la Weissensee Kunstochschule con una tesi in geografia umanistica e ad Aversa alla facoltà di Architettura. Durante la sua ricerca presso il Dipartimento di Design, Cibelli si è concentrato sul medium installativo come strumento di indagine sui diversi aspetti dell'abitare, identificando una rilevante dimensione culturale nella funzione stessa del risiedere in un luogo. Il suo lavoro è stato esposto in varie occasioni in Italia e all'estero: al Künstlerhaus Bethanien di Berlino, alla Galleria Atelier 35 di Bucarest, al MSU Museo d'Arte contemporanea di Zagabria, al Izolyatsia Foundation di Donetsk, all'Istituto di cultura italiano a Buenos Aires. Oltre a *L'Arte del Danzare assieme* presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte, Cibelli ha in corso un'altra personale nella città di Napoli: *Feed me with domestic stuff* presso la Fondazione Made in Cloister (prorogata fino a settembre 2021).

Il Madre partecipa alla 17esima edizione della Giornata del Contemporaneo AMACI

Sabato 11 dicembre ingresso gratuito al museo
Speciale presentazione dell'opera *Nui Simu* di Marinella Senatore

Mercoledì 8 dicembre
incontro con l'artista, la Direttrice Kathryn Weir
e il curatore, scrittore e critico d'arte Marco Scotini

Il Madre partecipa alla 17esima Giornata del Contemporaneo, iniziativa promossa da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, che ogni anno coinvolge musei, fondazioni, istituzioni pubbliche e private, gallerie, studi e spazi d'artista per raccontare la vitalità dell'arte contemporanea nel nostro Paese. In questa occasione, sabato 11 dicembre l'ingresso al Madre sarà gratuito, e ci sarà una speciale proiezione dell'opera *Nui Simu* (2010) di **Marinella Senatore**.

Nui Simu è un cortometraggio pensato insieme a una comunità di ex minatori delle "zolfare" siciliane e realizzato con la partecipazione di oltre 300 cittadini di Enna e la collaborazione degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania. Per realizzare il film, Senatore ha creato una piattaforma dove il pubblico ha potuto partecipare alla produzione dell'opera, assumendo ruoli in quanto attori, sceneggiatori, costumisti, scenografi, operatori di ripresa e altre vesti ancora, in un'atmosfera di laboratorio continuo dove i partecipanti hanno condiviso competenze e acquisito nuove conoscenze.

Nel film, i minatori in pensione, insieme ad altri abitanti delle zone al centro della Sicilia, rievocano momenti di una vita scandita da un lavoro duro, spesso iniziato da giovanissimi, con ritmi che non hanno lasciato spazio a nessun'altra scuola. Altre sequenze riprendono invece gli eventi che la realizzazione dell'opera ha scatenato tra i più giovani abitanti di Enna, soffermandosi sul contributo dato dai partecipanti che volontariamente hanno collaborato al progetto. Questi momenti di realtà si alternano con passaggi di pura finzione, dove una prevalenza di toni gialli ed effetti di fumo rievocano il sapore dello zolfo che fino agli anni Settanta ha rappresentato l'elemento alla base dell'economia e della vita sociale di intere comunità della Sicilia centrale.

Nui Simu documenta anche il ruolo dell'artista quale attivatore di relazioni che possano creare nuove forme di coinvolgimento e come il "performativo" possa essere uno strumento attraverso il quale una comunità può raccontare se stessa. Per tali motivi, *Nui Simu* risponde alla necessità di ripensare il tema del "performativo" proposto dalla 17esima edizione della Giornata del Contemporaneo nell'ottica di pratiche attuali collaborative e socialmente impegnate.

L'opera è stata commissionata dal Museo Riso di Palermo e successivamente selezionata da Bice Curiger per la Biennale di Venezia 2011.

La giornata sarà anticipata, mercoledì 8 dicembre, alle ore 17.00, da un talk con Marinella Senatore, la Direttrice artistica del museo Madre Kathryn Weir, e il curatore, scrittore e critico d'arte Marco Scotini, con saluti istituzionali da Angela Tecce, Presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee | museo Madre.